

Il Giornale Letterario

Periodico gratuito di informazione letteraria

“Non sempre la stessa storia” è il nuovo romanzo della scrittrice L’universo femminile di Chiara del Soldato

Mi chiamo Laura. Cinquant’anni, sposata, impiegata in Procura, una figlia laureata.

Sono una donna di oggi, una di quelle che leggono, si informano, si documentano.

A dire il vero, a interessarmi sono soprattutto le riviste femminili con i loro seducenti consigli di bellezza (che cerco poi di seguire, perché, si sa, lo scopo di noi donne è piacere) e le loro ancor più allettanti rubriche di psicologia, sessuologia, sociologia, nelle quali cerco ispirazioni, analogie, risposte.

Queste pagine le leggo con voracità dalla prima all’ultima.

A dire il vero (è la seconda volta che preciso), in passato ho anche esagerato con la fiducia, come quella volta in cui mia figlia era un po’ strana - prima che capissi che quella era la sua caratteristica normale - e mi ritrovai a sospettare che suo padre, mio marito, no, dico, mio marito, il povero Vincenzo, persona tutta d’un pezzo, medico serio e generoso, padre onesto e abbastanza presente, la insidiasse.

Mi vergogno a dirlo, ma è la verità. Una madre raccontava del mutismo della figlia, di suoi comportamenti scontroso col padre e di lei che non si era accorta di



niente ed io... insomma taglio qui per non buttarmi troppo fango addosso e torno al discorso precedente, quello sulle letture che amo di più, una documentazione fittissima nei giornali femminili, che mi ha condotto ad alcune certezze incrollabili, che cioè spetta a noi donne tenere vivo il matrimonio e l’amore e che, nonostante la nostra attenzione, gli uomini spesso tradiscono ugualmente.

(Estratto dal I Capitolo)

Laura, dedita da sempre al

culto del matrimonio, imprevedibilmente a cinquant’anni tradisce il marito.

Per mettere ordine alle nuove emozioni, non può non parlare con l’amica Carla, la quale vive a sua volta un momento problematico, a causa della sindrome del nido vuoto. Comincia così questo romanzo tutto al femminile, in cui, accanto alle due protagoniste, si muovono molte altre donne, alle prese con la paura della solitudine, il sospetto di non amare abbastanza, il timore di perdere il lavoro o non arrivare alla fine del mese, il desiderio di fuga dalla snervante quotidianità o da un uomo.

Assistiamo con emozione ad una selva di vite, in cui casualmente le decisioni di una influenzano o riecheggiano quelle dell’altra, in cui talvolta un semplice evento o un incontro, vissuti come segno guida, aiutano ad effettuare delle scelte controcorrente o a ritrovare la strada perduta.

Come nasce l’idea di questo romanzo?

Avevo in mente varie storie accumulate dal fatto di avere come protagoniste donne

colte in un momento problematico della loro vita.

Non volevo però scrivere dei racconti, ma desideravo rappresentare una trincea di vite di oggi, con personalità femminili dinamiche, che tutte insieme trasmettessero il messaggio che la vita può darti continuamente nuove opportunità.

Credo che esse lo facciano, anche se le storie non sempre sono a lieto fine.

E’ un’idea che condivide?

Ovviamente l’autore si fa sempre portavoce di una sua idea. Credo, sì, che la vita possa con svolte improvvise ridarti nuovi slanci e innamoramenti, intendendo con questa parola qualunque tipo di nuovo amore, non solo per un’altra persona.

Le età rappresentate sono varie, ci sono le due protagoniste cinquantenni, due quarantenni, tre giovani donne tra i venti e i trenta anni, perfino una nonna e una bambina.

Come mai gli uomini sono nello sfondo?

Ogni donna ha al fianco il suo uomo, eccetto Alice, che è

suora, e Bianca, che è vedova e anziana. Alcune figure maschili sono anche belle, ma, è vero, sono comparse rispetto alle loro compagne.

Questo non è però creato per denigrare l’universo maschile, ma solo perché volevo concentrarmi su stati d’animo e realtà femminili, come ad esempio l’attaccamento ai figli, che quando si allontanano lasciano un gran vuoto soprattutto nella vita delle mamme; o le violenze subite da parte di estranei ma anche di mariti. Sono presenti però anche molti problemi, in cui tutti, uomini e donne, possono ritrovarsi; parlo ad esempio della difficoltà per un giovane di trovare lavoro o della perdita del lavoro stesso che coinvolge non solo l’interessato, ma tutta la famiglia. E’ un romanzo, insomma, dedicato alle donne, ma che sarebbe un bene che anche gli uomini leggessero, per comprendere meglio il complicato universo femminile.

Non sempre la stessa storia

di Chiara Del Soldato

Prospettivaeditrice

Prezzo 14 euro

Pagine 305

Nel nuovo libro di Massimo Cortese racconti di vita quotidiana

Non dobbiamo perdersi d’animo

Il fatto che vi racconto è il seguente: era un tardo pomeriggio dello scorso inverno, me ne stavo tornando a casa, quando incontrai un ragazzo e una ragazza che stavano litigando molto animatamente.

Lei piangeva e urlava, lui la teneva stretta a sé, sembrava che le volesse fare del male, sicuramente il grande amore stava terminando, o comunque riceveva una battuta d’arresto, e allora mi son detto:

E se quello la strangola, Massimo qui devi intervenire, non c’è un momento da perdere.

Ho preso allora coraggio e ho detto, rivolto ai due giovani: “Ragazzi, fermatevi, che cosa state facendo?”

Poi, dissi al giovanotto: “Dico a lei, ma non le sta facendo del male? Io sono preoccupato, si comincia sempre così, poi si finisce con qualche morto, e poi come la mettiamo con il senso di colpa? Si rende conto delle conseguenze che potrebbe avere il suo gesto, e i suoi genitori, cosa penseranno i suoi genitori? E se succede qualcosa, dopo la gente dirà: Ma come è passato un tale, e non vi ha detto niente, con quale coscienza potrà campare... Non sapete forse quello che ha detto il noto psicologo, che vanno sempre a interpellare dopo che è morto qualcuno?”

Il ragazzo mi dice: “Stia tranquillo, le voglio troppo bene, non le farò proprio niente, e comunque non ho bevuto...”

Allora mi rivolgo alla ragazza, che non smette di piangere e gridare, e le chiedo: “Signorina, va tutto bene: ha bisogno d’aiuto? Lei non mi risponde, non grida più, e mi guarda con due occhioni, come a voler dire ‘Ma chi è questo imbecille che s’intromette nei fatti nostri, ma chi lo ha mandato?’”

Ammetto che, a seguito di quell’insolita situazione, sembravo uscito da un film, e comunque i



due hanno smesso di litigare. A quel punto, me ne sono andato, dopo aver ricevuto l’ennesima assicurazione dal ragazzo che l’altro non sarebbe degenerato in tragedia.

Non so se i due giovani stiano ancora insieme, se si siano lasciati per via di quel litigio, non ne ho la più pallida idea.

Eppure, penso che un giorno il ragazzo, ripensando a quella strana vicenda, dirà: “Ti ricordi di quell’imbecille intervenuto mentre stavamo litigando? Si era messo a parlare di uno psicologo, di quelle altre storie... ma chi era? A momenti, l’avrei strangolato dalla rabbia!”

E’ sempre dura la vita dello scrittore.

Dopo l’avventura letteraria iniziata con Candidato al consiglio d’istituto, Massimo Cortese ritorna nelle librerie con una nuova opera, una raccolta di dieci racconti, il cui filo conduttore è il ricorrente tema della speranza che non deve mai mancare, soprattutto nei momenti più difficili, ed anche quando questa sembra svanire, come nel racconto

“L’abbandono”, in cui lo scrittore non si dà per vinto, tanto che inizia a fare una serie di riflessioni che troveranno una risposta solo verso la fine.

Il libro è dedicato al Centocinquantesimo Anniversario dell’Unità d’Italia: in particolare, il primo racconto “Prima del debutto” è la storia di un secolo del nostro Paese, visto attraverso gli occhi della famiglia della mamma dell’autore.

La scrittura assume sempre la forma pacata e coinvolgente della precedente pubblicazione e procede attraverso immagini rievocate che passano dal bianco e nero al colore, unendo passato e presente, attraverso il filo dei ricordi.

Come è nato questo suo secondo libro?

Bisogna subito dire che “Non dobbiamo perdersi d’animo” fa parte di un progetto ben preciso, nato con la comparsa di “Candidato al Consiglio d’istituto”.

Se però la prima opera viene alla luce quasi per gioco, senza grosse pretese, questo secondo scritto accentua il discorso intrapreso, proponendo degli scritti sulla realtà quotidiana, che spesso è anche tragica.

Volevo scrivere un libro sulla difficoltà che spesso si prova nell’impatto con la realtà, ma al tempo stesso offrire una via d’uscita, che nel nostro tempo frenetico è spesso dimenticata: la speranza.

Perché ha fatto ricorso a dei racconti: non le sembra un limite?

Niente affatto, anzi trovo il racconto particolarmente adatto alle mie storie.

Ho cominciato a scrivere partecipando a numerosi Premi letterari, dai quali sono stato

sempre escluso, a parte due eccezioni.

Grazie a tutte queste esclusioni, si è formato uno stile letterario, come avviene nella maggior parte dei miei personaggi, che, grazie alla speranza, cercano di desiderare un mondo migliore.

Il libro si rivolge a qualcosa o a qualcuno?

Il libro è stato scritto in occasione del 150° Anniversario dell’Unità d’Italia, e per que-

sta ragione ho pensato di raccontare la vita dell’Italia di ieri e di oggi, alla quale allego anche una chiave di lettura fondamentale per la cultura italiana, e non solo italiana, vale a dire l’incontro tra Cimabue e Giotto.

Non dobbiamo perdersi d’animo

di Massimo Cortese

Edizioni Montag

Pag. 74

Euro 10,00

Il Giornale Letterario

Cari lettori, siamo giunti al quinto numero del Giornale letterario che si impone ormai come elemento innovativo nel complesso panorama letterario italiano.

A questo punto con questo nuovo numero siamo stati in grado di distribuire gratuitamente in decine di librerie, centri culturali, caffè, associazioni, luoghi di passaggio (stazioni ferroviarie, di tram, aeroporti), oltre 25.000 copie.

Calcolando 4 lettori per foglio possiamo stimare in oltre 100.000 i nostri lettori. E senza considerare le migliaia di persone che hanno scaricato il giornale in versione Pdf dai nostri siti.

Dunque un piccolo grande successo che sta aiutando scrittori e case editrici ad alzare la mano e poter far vedere che la cultura nel nostro paese, pur tra mille difficoltà, prosegue nel suo incessante e millenario cammino.

Tutto questo grazie al prezioso contributo di ognuno di voi. Per suggerimenti, note, consigli, collaborazioni, non esitate a contattarci alla email info@interrete.it

La redazione

Prospektiva
La rivista letteraria
www.prospektiva.it

Calogero Gueli affronta il problema della "giustizia"

"In carcere all'Ucciardone"

Il sindaco di un piccolo paese siciliano è accusato ingiustamente di associazione mafiosa e subito perde il bene più prezioso: la libertà.

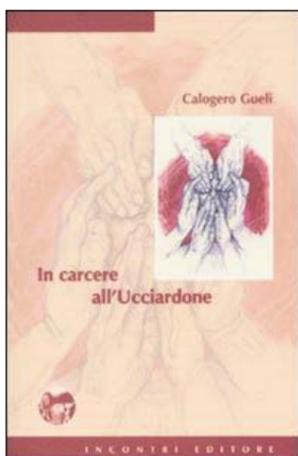
Dietro di lui si staglia l'affresco di un mondo senza speranza, legato a piccoli interessi meschini e a vili opportunismi, un paese prigioniero della propria ragnatela fatta di bassezze, crudeltà e odi senza fine.

E in questa rappresentazione le contraddizioni risaltano enormemente, i contrasti e le lacerazioni umane assumono caratteristiche tragiche, sotto la luce impietosa dell'indagine narrativa di Gueli.

Cos'è "In carcere all'Ucciardone"?

La testimonianza di una dolorosa vicenda, un grido di allarme sulla condizione disumana delle carceri italiane oppure una protesta contro l'impostazione del sistema carcerario?

Niente di tutto questo. "In carcere all'Ucciardone" è la rappresentazione visiva di quanto affermava Protagora, 2.500 anni fa, pensiero che è



ancora attuale sulla terra, qualunque sia il sistema politico imperante.

Sono gli uomini che promulgano le leggi e sanciscono ciò che giusto e ciò che è ingiusto. Non c'è un fondamento oggettivo nelle leggi.

La norma è in balia del potente di turno che stabilisce le pene, con l'aggravante che è l'uomo, il giudice, che emette le condanne. Oggi come ieri

siamo in mano all'arbitrio degli uomini che godono di un potere, privo di controlli.

La quotidianità di un carcere della nostra Repubblica, aulica nelle declamazioni quanto crudele nei fatti è angosciante.

Chi infrange la legge che uno stato si dà è soggetto a delle pene, ma ritiene che sia degna di un popolo civile la custodia cautelare in carcere prima di una sentenza di condanna?

Le carceri, per me, dovrebbero essere adibiti soltanto per espungere dalla società persone pericolose e che si siano macchiati di delitti gravi.

Stabilire quale sia la gravità è un compito che appartiene al grado di sensibilità culturale di un popolo.

Per la stragrande maggioranza dei delitti ci dovrebbero essere pene alternative.

A partire dagli arresti domiciliari che è una pena molto pesante, essendo anche questa una privazione della libertà

personale.

In quanto alla custodia cautelare dovrebbe essere limitata soltanto a persone pericolose e su cui esistono prove schiacciante di colpevolezza.

Di questo istituto si abusa con troppa facilità poiché si utilizzano leggi speciali per combattere fenomeni di alta rilevanza sociale.

L'Italia non è nuova in questo. Abbiamo visto approvare diverse volte dal parlamento leggi eccezionali.

Questo dimostra che la democrazia non si è consolidata.

Nel raccontare la sua odissea di Sindaco in manette, in relazione alla detenzione, lunga ed estenuante, sembra che doveva essere lei a dimostrare di essere innocente e non la magistratura a provare la sua colpevolezza e inoltre non appare chiaro se il suo coinvolgimento sia dovuto a risentimenti politici.

Ci vuole chiarire questi aspetti?

Intanto preciso che non si tratta soltanto di un racconto

della mia esperienza poiché è altro, comunque quello che dice è vero; deve essere la persona inquisita a dimostrare la sua innocenza e non l'accusa a portare le prove della colpevolezza.

La politica non c'entra per niente nella mia vicenda nel senso che non ci sono stati personaggi politici che hanno costruito una simile accusa; la politica c'entra perché ho creato dei risentimenti nell'animo di altre forze che, in tutti i tempi e in tutti gli stati, hanno sempre svolto i loro compiti, considerando l'intero paese come un coacervo di malfattori; ed hanno usato, quando è stato possibile, la violenza cieca.

Basta leggere "Un uomo" di Oriana Fallaci per rendersene conto.

In carcere all'Ucciardone di Calogero Gueli
Incontri editore (Palermo)
Pagine 270
Euro 15,00

Piergiorgio Leaci

Le poesie di Ciro Gianni

giovedì

sto camminando
da tanto tempo
ma ho visto solo cielo!

viali

alberi gialli
in una tasca
del pigiama
mentre mi perdo
in un cassetto
a piedi nudi.

un pomeriggio

un carion
addormenta
onde in scatole di fiori.



"Giovedì" di Ciro Gianni, raccolta di poesie edita da Lepisma Editore, è un elegante libro dalla copertina luminosa che fa presagire un contenuto aereo, leggero, profondo senza necessariamente essere tetto.

Testo essenziale, spoglio di voli emotivi e di parole in ampia assonanza che potrebbero divaricare il tragitto del lettore dal percorso del poeta, e che esprimono l'estremo tentativo di togliere ogni sovrastruttura per entrare diretto nel cuore.

Si avverte una ricerca di colori e di sfumature particolari, fuori dall'ovvio, lo sforzo di guardare il mondo con occhio alto sulle banalità e attento a quei dettagli che sfuggono all'abitudine ma non al cuore di un poeta. Il lettore viene angolato su equilibri poco sperimentati, in un esercizio sui trapezi che attiva inusati percorsi, figure in corsa dietro la visione personale e insieme assoluta del quotidiano.

E' una guerra all'abitudine di leggere: è la voglia di fare scendere nel patos dove ognuno coglie l'emotiva onda con il diapason della sua sensibilità.

Cos'è la poesia?

Per me... le tende del paradiso dove ti puoi nascondere, o sbirciare dalla finestra per guardare fuori e vedere cosa succede e... ma anche sporcarsi le mani per far diventare la terra un anticipo di paradiso!

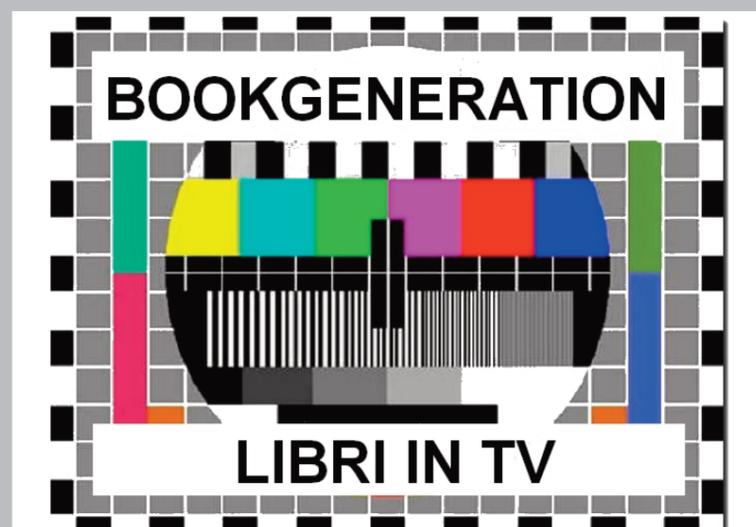
Le sue liriche ricordano molto i componimenti haiku. E' particolarmente legato a questo genere o è solo una coincidenza?

Non vado dietro a metriche o schemi, le mie poesie sono solo ermetiche... mi viene naturale così di "andare a capo" in versi brevi.

Piergiorgio Leaci

Giovedì
di Ciro Gianni
Lepisma edizioni
Pag. 72
Euro 12,00

BookGeneration: libri in Tv



Da settembre andrà in onda su 5 televisioni Sky, 100 emittenti regionali (sarà anche visibile in 40 centri commerciali e 120 porti) grazie al supporto del circuito di PortTV, la prima serie di **Book Generation** la trasmissione televisiva dedicata al mondo dei libri ideata da Andrea Giannasi.

Nella prima vedremo gli scrittori: Massimo Lerosé, Massimo Cortese e Piero Buscemi. Nella seconda puntata: Pierluigi Aristei, Marco Marchi, Agata Marletta. Nella terza: Maurizio Giustini, Massimo Pallottino e Nicoletta Santini. Nella quarta: Eva Montecarlo, Eriona Culaj e Paolo Trentini. Nella quinta puntata: Normanna Albertini, Cristina Salvador, Eleonora Marconi. Infine nella sesta puntata Fabio Monteduro, Monica Ravalico, Luigina Bianchi e una *cammeo* di Piergiorgio Leaci.

Le riprese sono state realizzate tra Civitavecchia, Roma e Lucca.

Book Generation, condotta e ideata da Andrea Giannasi, è prodotta da CivitaFilcommission (guidata da Piero Pacchiarotti) in collaborazione con Prospettivaeditrice e AG Communication, e realizzata da Emrovideo con Interrete Literary Agency.

In Book Generation si parla di libri editi, ma anche di genere, di stili, polemiche letterarie e di "Libri da non leggere" la rubrica al veleno di Andrea Giannasi. Per la prima volta gli spettatori potranno però osservare l'oggetto libro da visuali completamente differenti rispetto agli standard format fino ad ora andati in onda. Il libro si muove e diventa soggetto aprendosi a mille interpretazioni e letture. Le puntate sono introdotte dagli editoriali postatomici di Andrea Giannasi. A seguire booktrailer e interviste agli scrittori. Ogni puntata dura 15 minuti e il lancio nazionale è stato realizzato in occasione del Salone Internazionale del libro di Torino. La regia è di Roberto Giannesi. La sceneggiatura di Simone Damiani. Marketing e Comunicazione sono a cura di Piero Pacchiarotti. Casting e Promozione sono seguite da Piergiorgio Leaci.

Book Generation è un format tv come già ricordato che andrà in onda su molte emittenti. Questo permette alla trasmissione di avere un bacino di oltre 400 mila telespettatori con le emittenti che coprono tutto il territorio nazionale.

Per vedere il promo: <http://bookgeneration.wordpress.com/>
Per info e selezioni alla email: bookgeneration@libero.it

Interrete agenzia letteraria

Servizi editoriali- Promozioni - Ufficio stampa - Presentazioni

www.interrete.it

info@interrete.it

“Parole infinite” è il romanzo di Alessandro Seveso

Lettere che tessono una trama infinita

[...] ci avvicinammo alla cartina della Norvegia appesa alla parete. Io dissi: “E se andassimo oltre?”, tu rispondesti: “Come oltre, siamo qui a Capo Nord. Capisci a Capo Nord! – iniziasti a prenderci gusto – Piuttosto guarda, potremmo andare qui.” Indicasti con il dito un puntino quasi invisibile, era l’isola di Gørenleskåne, dovemmo alzarci sulle punte dei piedi per leggerne il nome. [...] Il faro è composto da un piccolo caseggiato azzurro con le imposte rosse e da una torre bianca. Qualcosa mi ha sempre legato ai fari poiché in essi ho visto la protezione e l’inaccessibilità al tempo stesso. Pare che nessuno li abiti e che siano esistiti da sempre. I fasci di luce, tagliando fino all’orizzonte il buio impenetrabile, per me non hanno come unica ragione quella di segnalare una posizione, ho sempre avvertito un altro linguaggio.

Un’opera toccante scritta con uno stile dolce e delicato che la rende un romanzo assolutamente femminile, caratterizzato da una prosa sapiente con una notevole abilità nel costruire ambienti e atmosfere. Una penna che mai stanca, anzi, una scrittura calda che avvolge la lettura e che fa sognare, impregnata di malinconia e nostalgia. Due amiche durante un viaggio si spingono fino in Norvegia. Una delle due, anni dopo, torna e compra la casa di cui si era innamorata anni prima. Lì trova una scatola con delle lettere che sono la corrispon-



denza tra zio e nipote. Poi tutto diviene un gioco di specchi e rimandi, perché all’interno della corrispondenza delle due amiche si inserisce la corrispondenza tra zio e nipote. Proprio questa corrispondenza diviene centrale nel romanzo, costituendo una storia bellissima ed accorata. C’è un anziano signore che vive nel freddo nord, narrato ed evocato con una sapienza che ne restituisce sapori e colori, e c’è Cristina, la giovane nipote, che si innamora di un giovane professore universitario nonché musicista di Fado. La loro storia è intatta e pura, il loro sogno divenuto realtà, raccontato nelle epistole al vecchio zio, che ne seguono tutto l’arco, dall’inizio al matrimonio alla nascita di un figlio. Dal suo canto lo zio racconta

la sua vita nel suo paese, i personaggi che lo circondano, la gioia che prova per la felicità della nipote, spezzata da un destino che è in agguato.

Scriviamo perché la realtà che viviamo non basta a soddisfare una fantasia che vorrebbe andare oltre. Leggiamo per immedesimarci in delle vicissitudini, la nostra vita spesso è circoscritta in un’ormai collaudata consuetudine. Nel romanzo accade sempre qualcosa che ha un inizio, un divenire ed una fine. Le persone hanno la loro vita, un personaggio vive una storia, è lui a creare tutto ciò che vale veramente la pena di essere scritto e letto. Già dalle prime pagine dobbiamo avvertire la sensazione che avverranno concretamente dei fatti, delle interconnessioni con altre personalità, un divenire, un colpo di scena, una padronanza, un dominio sulle situazioni o una pericolosa perdita di controllo. Realtà, fantasia, vita ed invenzione, il romanzo può muoversi in ogni ambiente, nello spazio come in un periodo storico ben preciso. In realtà è una perfetta bilancia tra quello che è veramente lo scrittore e tutto ciò che egli immagina. Trasformazione ed inventiva, sinergicamente, offrono un solido terreno su cui mettersi in gioco. Ma questo è un pensiero tra i tanti, una comunicazione personale dedicata a chi legge e a chi scrive. Esistono tante regole per quanti sono i modi per infrangerle. Esprimersi rimarrà un grande mezzo per vivere la libertà. Usiamo bene le parole, è tutto ciò

che abbiamo. Così diceva il grande scrittore americano Raymond Carver.

Scrivere un romanzo è un dono, la sensazione che se ne riceve è unica. Durante il lungo periodo della scrittura si vive la forte emozione di aver vissuto un’altra vita.

Alessandro Seveso

Come nasce la sua passione per la scrittura?

La mia passione nasce innanzitutto da un’appassionata lettura di opere di narrativa, lì è racchiusa l’inventiva, la fantasia di un autore, il suo mondo parallelo ed affascinante. Non si diventa scrittori se non si è innanzitutto buoni lettori. Poi, col tempo, ho sentito nascere in me delle storie, storie mie. Si sono delineati i personaggi che avevo interiorizzato, ho lasciato quasi che si trasformassero in persone vere e che fossero loro a prendere voce, a guidarmi nella loro storia. Naturalmente questa è la sensazione che ne ricevo. Un romanzo, molto spesso, mette insieme storia vera, invenzione e caratteristiche dell’autore.

Cosa pensa delle scuole di scrittura? Ne ha frequentate?

Personalmente ne penso tutto il bene possibile, sarebbero corsi interessanti da seguire anche come semplici lettori. Il romanzo non termina con la prima stesura, questo aspetto viene troppo spesso tralasciato dal neofita. Occorre tutto un lavoro di revisione, riscrittura ed editing

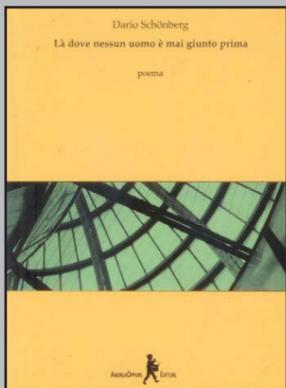
non indifferenti e, se non si ha fretta, non meno affascinanti. Purtroppo, considerati i miei tempi, non ho mai frequentato questi corsi che hanno anche il pregio di far interagire persone animate dalla medesima passione. Ho conosciuto in questi due anni altri autori ed ho comunque letto moltissimo materiale in proposito di tecnica e creatività e ritengo siano fondamentali i testi di scrittura creativa di Raymond Carver. E’ importante un altro aspetto professato da questo grande autore che diceva ai suoi allievi: “Studiate con Raymond Carver ma non scrivete come Raymond Carver, siate esclusivamente voi stessi”.

Quali sono i suoi autori preferiti?

Ho scoperto ultimamente Haruki Murakami, geniale e con una tecnica di scrittura dei colloqui magistrale. Ho poi sempre amato Antonio Tabucchi, grande nei romanzi come nei racconti, poi David Grossmann, Orhan Pamuk, Doris Lessing, Marguerite Yourcenar, Ian McEwan, Raymond Carver ed ogni tanto qualche classico italiano o russo lo metto in mezzo, sempre con estremo piacere, s’intende.

Parole infinite
Lettere da Gørenleskåne
di Alessandro Seveso
Edizioni Libreria Croce
Pag.136
Euro 14,00

Giungere dove nessuno...



- Oh, capitano, dove andiamo?
- Dove mai siamo stati prima,
mio fedele timoniere.
Del filosofo, questo il mestiere?

Carne e sangue e pensiero!...
Io sono la vita e la morte sono.
Del sopravvivere, questo il dono.
Un fardello sotto l’ombrello
di ogni capello sono.

- Capitano! Di pensieri e punti di vista
cosparso è il cielo
là dove, un tempo, intendevi le stelle.
Oh, capitano, a chi il tuo rispetto?
- Al battito raccolto nel mio petto.

Dopo la sconfitta della sinistra alle elezioni politiche dell’aprile 2008, un radicale, che radicale non è più, riflette sul possibile futuro del suo ex partito, varcando i confini dell’ideologia per disaccare con veracità ogni retorica partigiana e rovesciare le logiche consuete. Idee che si radicano nei meandri nella coscienza senza degenerare in slogan senza capo né coda, piuttosto dando vita a una partitura schiettamente poetica che vibra di passione, esperienza e visionarietà.

All’inizio il libro sembra trattare solo della sinistra, ma continuando si scopre che si parla soprattutto del Partito Radicale. Per Lei il PR rappresenta tutta la sinistra, senza spazio per altre formazioni politiche?

Quest’opera è cominciata esattamente il giorno dopo la sconfitta alle elezioni della sinistra. E il PR è un partito di sinistra. Si parla quasi esclusivamente di questa formazione politica perché è quella di cui conosco di più gli ideali e i programmi, ma lo considero solo un punto di partenza. Il PR è un partito non ancorato a schemi precostituiti ed è un partito di portata globale mondiale. Mi auguro il sorgere di altre formazioni politiche con le medesime aspirazioni, quali avversari od alleati, per un possibile contraddittorio, affinché l’uomo possa formare le proprie opinioni e... giungere Là dove nessun uomo...

Quindi lei si dichiara ex-radical. Dal libro si intuisce il contrario.

Sono stato radicale, ora sono solo di sinistra. L’abito radicale è oramai troppo stretto per il mio intimo filosofico. La mia ambizione è essere solo parte del genere umano, appartenere all’universo?

Là dove nessun uomo è mai giunto prima?

Esatto, sognatori e scrittori di fantascienza a parte.
Il futuro del genere umano.
Il pessimismo della ragione?
L’ottimismo della volontà.
E sarà come sarà che sarà.
Partendo dalla sconfitta della sinistra, attraversando il PR, per finire dove... forse... un giorno...

Là dove nessun uomo è mai giunto prima
di Dario Schönberg
Oppure editore
Pagine 224
Euro 8,00

Premio Rimbaud

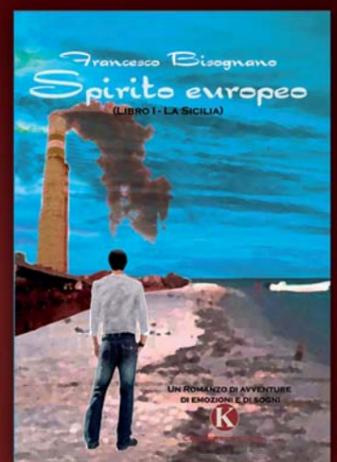
Il Premio Rimbaud per il Teatro viene attribuito ogni anno a un’opera originale in lingua italiana di autore vivente, mai rappresentata come spettacolo in luogo pubblico, come contributo allo sviluppo della drammaturgia contemporanea. Ad organizzare l’evento sono la Prospettiva editrice, la Compagnia teatrale “Blue in the face” e Prospettiva rivista letteraria. Il Premio è aperto a tutte le forme di drammaturgia teatrale che abbiano come tema l’espressione della vita, la sua forza, il suo carattere rappresentato con tutte le varianti e le forme teatrali. Il numero dei personaggi e la durata dei testi è libera. L’autore o gli autori dichiarano di averne il pieno possesso e che l’opera è frutto dell’ingegno esclusivo degli autori stessi. Sono ammesse opere tradotte da altre lingue, e adattamenti e trasposizioni da testi narrativi o drammaturgici purché sia l’autore che ne detiene i diritti d’ingegno, a presentare le opere.

La partecipazione al concorso prevede una quota di iscrizione per spese di segreteria pari a € 20,00 da versare sul c/c postale n° 37511953 intestato a Prospettiva editrice, indicando nella causale il titolo dell’opera.

Il concorso è aperto per l’edizione 2010 ai testi spediti (o consegnati direttamente) alla segreteria entro il **30 settembre 2010**.

Il bando completo si può trovare sul sito <http://premierimbaud.wordpress.com>

La critica alla corruzione della società emerge sia dal racconto, sia dal giudizio dell’autore. La vita rivela l’opposizione tra razionale, base dello sviluppo civile e morale dell’uomo, e irrazionale, fonte di perversioni morali. Il motivo ricorrente della “sconfitta della ragione”, che domina con fatale continuità la vita sociale dei protagonisti, determina uno sconforto profondo, ma la possibilità di un riscatto umano e socio-politico dell’individuo e della società non è negato.



Francesco Bisognano

SPIRITO EUROPEO



www.kimerik.it

Dea Cardio costruisce una linea trasversale fra musica e linguaggio emotivo-erotico

Denudario: eros in obbligato ritmico



Cesti

Ci sono le tue dita intinte in fragole di fresco raccolte. Colorano gli accenti del morboso desiderio di te.

Giri frastagliati della tua lingua capace di discese ignorate nei fondi a picco dei miei lobi. Una carovana senza passeggeri, è il tuo modo di avermi quando vaga e presente ti consegno lo sguardo e la pioggia di clessidra. Ripeti l'essenza ogni volta. Ogni tuo spostamento da un lembo all'altro della mia pelle è distanza percorsa a mille all'ora, che solo la voglia di averci può spiegare.

DENUDARIO è una linea trasversale fra musica e linguaggio emotivo-erotico. Il nucleo ispiratore è la ricerca di una musicalità poetica forte, intrinsecamente presente nella parola. In questo ideale ensemble, le forme del grande concerto si scambiano con quelle dell'esecuzione più propria della musica da camera, per finire su duetti accesi, che ricordano quasi un furto all'opera di tra-

dizione. Attraverso le maglie dilatate della ritmica della parola, si approda, così, a strutture di incroci di sensazioni, ma anche di ruoli per definizione erotici (Amante e traditore), che sembrano giocare con lo stesso spirito di disincantata improvvisazione che un ascoltatore raffinato può trovare in una jam session jazzistica. Vi è, poi, un passaggio ineludibile, secondo una tipica figurazione musicale, quella dell'obbligato ritmico: un'idea di poesia comprensibile solo attraverso lo stesso atteggiamento che ci segue durante l'ascolto guidato dall'autore. Tant'è che, nella struttura idealmente costruita per la raccolta vi è una vera e propria colonna sonora (La Musica). Il percorso non vuole però rimanere isolato o ingabbiato nel linguaggio poetico. E' così che, attraverso il filtro eletto del linguaggio musicale, è stato creato un ponte

privilegiato fra la raccolta di poesie ed il romanzo, "Cadenza d'Inganno", che sarà pubblicato di qui ad un anno circa.

Come nasce "Denudario" e perché il sottotitolo di "Eros in obbligato ritmico"?

Nasce dopo una lunga gestazione. Non più versi a tema libero, ma dedicati all'eros e questo me lo sono imposto. Nel jazz l'obbligato è un tempo, un ritmo che si deve rispettare, a cui non si può sfuggire...

Perché lo pseudonimo?

Un editore voleva creare una collana dal titolo "Sotto falso nome" ed io avevo pronto "Denudario", ma ero indecisa; i versi sono molto intimi, così ho preferito usare uno pseudonimo. E poi mi piace vedere la reazione del lettore quando me lo trovo davanti, senza che lui

sappia che sono io l'autrice. Questo è un ottimo indicatore di qualità.

"Denudario" avrà uno sviluppo?

O sì, assolutamente. Tutte le parole usate nei versi di "Denudario" sono una produzione poetica di un romanzo che sto scrivendo dal titolo "Cadenza d'inganno". Ogni parola, sviluppa una situazione, uno stralcio, un dialogo del romanzo, con un filo stretto stretto di connessioni fra lirica e narrativa. Sul sito www.denudario.it, troverete le 400 parole "denudate".

Denudario
Eros in obbligato ritmico
di Dea Cardio
Casa ed. Papageno
Euro 9,00
Pagine 70

Il Premio Nabokov

Il bando per il 2010

Il Premio Letterario Internazionale Nabokov nasce per sostenere e promuovere le opere editate, dando visibilità alle stesse e ai suoi autori.

Il Premio è aperto ai libri di narrativa, di saggistica e poesia editi in Italia.

Sono ammessi all'esame della giuria lavori editi (quindi pubblicati da una casa editrice, con numero ISBN) in lingua italiana. Al Premio possono partecipare scrittori e poeti di tutte le nazionalità e senza limite di età, inviando nei termini stabiliti dal presente regolamento le opere di cui agli articoli successivi.

SEZIONI - Il Premio Letterario si articola in tre sezioni: Narrativa, Saggistica e Poesia.

MODALITA' - Due (2) copie di ogni libro partecipante dovranno essere inviate con allegata nota con indirizzo, numero telefonico, e-mail e firma dell'autore alla segreteria del Premio Interrete Agenzia Letteraria, Via Milano 44, 73051 Novoli, Lecce entro il 30 settembre 2010 (farà fede il timbro postale).

PREMIO - Consistenza del premio: presentazione e promozione a livello nazionale dei libri vincitori. Rappresentanza letteraria nazionale di Interrete Agenzia Letteraria per un anno. La presentazione dei libri vincitori avverrà a Lecce, in un incontro tra gli autori. I vincitori riceveranno targhe, mentre i segnalati, attestati di merito. Gli elenchi dei vincitori saranno poi inseriti online nei più importanti siti di letteratura in internet.

GIURIA - Il giudizio della Giuria è insindacabile. La Giuria è presieduta ogni anno da operatori del settore letterario e dal Dott. Piergiorgio Leaci.

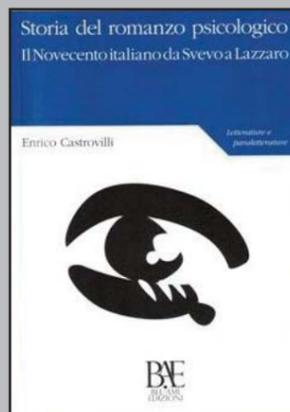
REGOLAMENTO - La partecipazione al Premio Letterario Internazionale Nabokov implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

ISCRIZIONE - La quota di iscrizione è fissata in 15,00 euro da versare su postepay carta n.° 4023600568943528 intestata a Piergiorgio Leaci, oppure in contanti in una busta chiusa.

Per informazioni:
Segreteria Premio Letterario Nabokov
www.interrete.it
e-mail: concorsi@interrete.it

Il romanzo psicologico

Un brillante ed esaustivo lavoro realizzato dallo studioso, narratore e poeta Enrico Castrovilli, un intellettuale con una innata attitudine ad indagare i meandri più segreti del complesso animo umano, con le sue nevrosi e i suoi contrasti. Con questo volume di saggi realizza la sua indagine attraverso una prosa limpida e fluida, illuminando il percorso del romanzo psicologico italiano più intricato, ambizioso e innovativo, considerando i principali percorsi delle innovazioni narrative del secolo scorso, i diversi linguaggi, focalizzando sugli ambienti umani e psicologici che lo hanno reso unico nel complesso panorama della critica contemporanea.



In questo modo, i lettori, compiono un singolare viaggio proprio nella psicologia del profondo e quindi nell'orizzonte psicologico di autori e personaggi delle opere indagate.

Tra i principali scrittori del 900 italiano presi in considerazione, troviamo Svevo, Bontempelli, Tozzi, Palazzeschi, Bilenci, Moravia, Giuseppe Berto, Cesare Pavese, Natalia Ginzburg Levi, Mario Soldati, Gian Franco Lazzaro. Tutti narratori che hanno messo in risalto i precari equilibri dell'animo umano fra sanità e nevrosi e i rapporti intercorrenti tra Io reale e falso Io.

Note biografiche:

Enrico Castrovilli plurilaureato, ha svolto per oltre quarant'anni attività di docente e di medico psicologo di formazione analitica.

Autore di diversi volumi di poesie, narrativa, psicoscrittura letteraria, saggi e studi su vari problemi medico-psico-sociali, compare in varie antologie poetiche e di critica letteraria tra le quali: *Aria di casa*, *Cronache di Cultura Militante* di Donato Valli, *Il cigno e la cicale*, *Pagine di critica sulla letteratura su Puglia e Basilicata* di Daniele Giancane, *La Poesia Centro-Meridionale e insulare* in *L'Altro Novecento*, di Vittoriano Esposito. *Psicocritico letterario della rivista "Quinta Generazione"*, dispensa mensile di poesia (Forlì), dal 1982 al 1987, collabora ora a riviste di cultura (*"La Vallisa"*, *"Microprovincia"* e *"Il Punto"*).
Dirige la collana di poesia *"Phoebus"* e organizza e dirige *Laboratori di scrittura creativa e Corsi di Educazione sanitaria*.

Storia del romanzo psicologico
Il Novecento Italiano da Svevo a Lazzaro
di Enrico Castrovilli
Bel-Ami Edizioni
Euro 14,00 - Pag. 72

FESTIVAL LETTERARI

WWW.PROSPEKTIVA.IT/FESTIVALETTERRARI.HTM

Il Giornale letterario

Il Giornale letterario è un periodico di informazione letteraria. Questo è il quinto numero (anno 2 numero 5). Allegato alla Rivista letteraria Prospettiva (registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 4 08/05/2002) è diretto da Andrea Giannasi. In redazione Piergiorgio Leaci.

Il Giornale è diffuso in venti librerie in tutta Italia nelle principali città (Roma, Milano, Firenze, Torino, Modena, Ancona, Genova, Lucca, Siena, Civitavecchia). Tutti gli scrittori che intendono candidare il proprio libro per una recensione su Il Giornale letterario possono contattare la redazione e scrivere a info@interrete.it

Info e note per gli editori alla email giornaleletterario@yahoo.it

<http://ilgiornaleletterario.wordpress.com>